

IN PRINCIPIO FU... LA STORIA VISTA DALLA MECCA

Il Califfato come Roma, l'Hijra come la leggenda di Romolo: una "storia parallela" del mondo che ci può aiutare a capire l'Islam

◆ Omar Camiletti

L'altro giorno a una collettiva di quadri della calligrafia araba abbiamo notato che le autrici, delle giovanissime pittrici musulmane, avevano titolato molte delle loro opere, quasi ossessivamente, con alcuni termini tipicamente "occidentali": libertà ed eguaglianza in primo luogo (mancava, è vero, fraternità ma quello manca sempre ovunque). Nonostante questa permanenza della terminologia novecentesca, molti ritengono - al contrario di ciò che fu sentenziato una ventina d'anni fa - che la storia non solo non è giunta alla sua conclusione, ma anzi sembra sia appena ricominciata, imponendo attenzione per le ottiche "degli altri", di tutti "gli altri", gli sconfitti, i marginali, i geograficamente più remoti. Il mondo globalizzato ci sta obbligando a questa molteplicità di sguardi in simultanea. Un bell'esempio di tutto questo è il libro appena uscito di Tamim Ansary, *Un destino parallelo* (Fazi editore, pp. 533, € 22,00). Nell'originale il titolo suonava come "il destino intralciato" (*disrupted*) come meglio precisato dal sottotitolo: "la storia del mondo vista attraverso lo sguardo dell'Islam". Un denso volume che si propone di narrare, come chiarisce lo stesso autore, non tanto e non solo quanto è accaduto nella vasta terra di mezzo tra l'Europa e l'estremo dell'Asia, ossia il più classico mondo islamico, ma quello che i musulmani pensano sia accaduto. Si intuisce in ciò una di quelle contaminazioni che peraltro stanno accadendo in molti altri campi culturali e sociali, da quello artistico fino a quello gastronomico. Sono infatti gli eventi stessi della vita di Ansary che lo portano a questo indirizzo di studi: il fatto centrale e più importante, solo apparentemente privato, è l'adesione del fratello alla rigida concezione islamista del Jihad nel 1979, sull'onda della rivoluzione in Iran e dell'invasione sovietica in Afghanistan, la terra di origine di Tamim Ansary. L'esigenza di capire una simile scelta di vita, diversa dalla propria e ancor più totalmente opposta a quella della sorella, occidentalizzata in tutto e per tutto, comporta per Ansary l'approfondimento del suo interesse per la storia islamica e per la sua filosofia. L'altro evento avviene intorno

all'11 settembre, quando l'autore si trova a discutere animatamente con dei consulenti editoriali ed esperti affinché in un libro sulla storia mondiale - di cui lui è uno dei curatori - sia dato all'Islam uno spazio superiore a quello di un capitolo condensativo. Lì Ansary, il quale da bambino, a nove anni, incontrò il grande storico britannico Arnold Toynbee, capisce che continuare a compartimenti stagni nella analisi storiche non è davvero più possibile.

Il mondo delle comunità musulmane, proprio come l'Europa, si è sentito per mille anni al centro del pianeta, a partire dalla vita di Muhammad, attraverso il succedersi di grandi imperi, fino alle lotte contro il colonialismo che hanno sgretolato l'unità dell'Islam e poi portato ai movimenti ideologici e all'11 settembre e ai più recenti conflitti. Ma mai come ora è necessario che queste storie si incontrino. Tamim Ansary - metà afgano, metà americano - affonda le sue radici personali in tale duplicità, e proprio per questo si propone di colmare il vuoto che la cultura occidentale ha nei confronti di quella musulmana. Documentato e imparziale, questo libro fornisce una visione complementare indispensabile per sanare l'incomunicabilità tra due civiltà che hanno avuto storie diverse, ma indissolubilmente intrecciate, due storie che sono iniziate più o meno nelle stesse aree, tra il Tigri e l'Eufrate dell'antico Iraq, ed sono arrivati allo scontro in uno stesso sacro luogo, Gerusalemme. Di questa lotta globale per i destini del mondo, l'Occidente e il mondo islamico, sembravano essere i principali attori almeno fino a quando l'Islam non è stato militarmente battuto nel corso dell'800. Dall'antico Egitto alla Mesopotamia, la Grecia e Roma, la nascita della cristianità, i secoli bui, il Rinascimento e la Riforma, l'Illuminismo, l'industrializzazione, infine il raggiungimento della democrazia: questo sembra essere il destino: «Negli Usa - dice Ansary - tendiamo a presumere che tutta la storia del mondo porta alla nascita del nostro paese, gli Usa, e agli ideali fondanti di libertà e uguaglianza e alla sua conseguente ascesa nel futuro come superpotenza leader del pianeta». Tracciando l'arco della storia da una prospettiva islamica, Ansary presenta invece «un insieme alternativo fino alla storia del mondo».

Per prima cosa vediamo una diversa so-

glia cronologica che divide tutto il tempo in un "prima" e un "dopo": l'anno zero per i musulmani è stato l'anno della migrazione, l'Hijra, del Profeta dalla Mecca a Medina, dove è venuta alla luce la comunità islamica. Guardando indietro, all'interno del quadro storico del mondo occidentale, si vede un solo impero grande che sovrasta tutti gli altri nei tempi antichi: è Roma, dove è nato il sogno di uno stato universale politico. Guardando indietro nella storia del mondo islamico, si vede anche qui un solo impero definitivo in grado di incarnare la visione di uno stato universale, ma non è Roma: è il califfato dei primi cinque secoli dell'Islam. In entrambe le storie, il grande impero cade prima del dovuto, semplicemente perché è diventato troppo grande. L'impero in decadenza viene poi attaccato dai barbari nomadi del nord - ma nel mondo islamico, "il nord" si riferisce alle steppe dell'Asia centrale - e in quel mondo i barbari nomadi non sono le tribù germaniche, ma i turchi. In entrambi gli imperi, gli invaso-

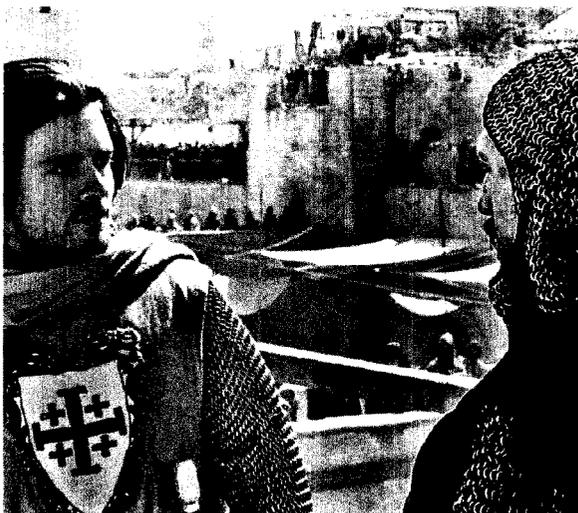
ri smembrano il grande stato in un mosaico di piccoli regni ma tutti permeati da una unificante ortodossia religiosa: il cattolicesimo in Occidente, l'Islam sunnita in Oriente. Oggi, nell'epoca della crescita illimitata, questi due quasi vecchi mondi sono incalzati da paradigmi che ne mettono in crisi i ruoli di arbitri del destino del mondo, in un contesto in cui, tra l'altro, i loro confini sono divenuti evanescenti. Così, il libro risulta una lettura obbligata per chiunque voglia saperne di più sulla storia del mondo islamico.

Ansary possiede ferre credenziali in materia di storia: conosce il mestiere, e non sembra aver paura di nuotare nel guado di difficili contenziosi dibattiti accademici, quali la causa del declino dell'Impero Ottomano e l'impatto delle crociate sul mondo musulmano. Ma il libro non è solo una sequela di eventi passati. È anche una guida indispensabile per comprendere il dibattito politico dei conflitti di oggi, dall'11 settembre del 2001 alle guerre sia in Iraq che in Afghanistan, dai pirati somali all'annoso conflitto israelo/palestinese.

Arriva in Italia il libro dello storico Tamim Ansary "Un destino parallelo": cinquecento pagine che rivelano straordinari parallelismi tra le bimillenarie vicende di Occidente e di Oriente

Il mondo delle comunità musulmane, come l'Europa, si è sentito per mille anni al centro del pianeta, a partire dalla vita di Muhammad

In entrambe le storie, il grande impero che connota la civiltà cade prima del dovuto, perché è diventato troppo esteso e per l'attacco dei barbari



Un'immagine dal film di Ridley Scott "Le Crociate". In basso, pellegrini alla Mecca



TAMIM ANSARY
DI ORIGINI AFGHANE,
VIVE A NEW YORK.
LA SCELTA ISLAMISTA
DEL FRATELLO LO HA
PROFONDAMENTE SEGNATO

